

INTERNET SUPERVELOCE: SI RICOMINCIA DAL MEZZOGIORNO

In settimana nuova gara per le regioni del Sud

ROMA — Il web si sviluppa a ritmi impressionanti, la diffusione di computer, smartphone, tablet, smart-tv e ogni altro mezzo per collegarsi in rete, sia fissa sia in modalità wi-fi, pure. Il traffico dati crescerà, nei prossimi cinque anni, del 360%, secondo il rapporto dell'istituto I-com, che ha tra i soci tutte le maggiori società del settore. Lo sviluppo della velocità della rete, invece, arranca. L'Italia è agli ultimi posti nei confronti internazionali sulla banda larga e ultralarga. Siamo in ritardo rispetto all'Agenda digitale europea, che prevede la copertura per il 2013 dell'intera popolazione con la banda larga, cioè con connessioni superiori a 30 Mbps (Megabit per secondo) e di arrivare entro il 2020 alla banda ultralarga (100 Mbps) per almeno il 50% della popolazione. Ne risente negativamente la crescita, che trarrebbe sicuramente una spinta, oltre che dagli investimenti nelle infrastrutture necessarie, dalla possibilità di far correre on line le attività delle imprese e della pubblica amministrazione.

Il governo Monti lo scorso dicembre ha firmato con le Regioni del Sud un accordo per accelerare l'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari e un «Piano d'azione-coesione» che prevede, tra l'altro, tre progetti:

1) Azzeramento del *digital divide*, incrementando la velocità di accesso ad Internet ad almeno 2 megabit per tutti i cittadini e le imprese del Sud. Si tenga conto che, secondo il monitoraggio nazionale del Dipartimento per le Comunicazioni del ministero dello Sviluppo, in Molise il 26% del territorio ha ancora connessioni che vanno a meno di 2 megabit, in Basilicata questo dato è il 13,8%, in Calabria il 13,4%, in Abruzzo il 10,3% (ma ci sono anche Regioni del Nord con un alto *digital divide*: Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige con più del 12%, Valle d'Aosta col 10,9%, Piemonte col 9,3%, Veneto col 9,2%).

2) Incremento, entro il 2020, della velocità di accesso a Internet oltre 100 megabit per il 50% dei cittadini e per il 100% della popolazione a 30 megabit (in ritardo rispetto all'agenda europea). A questo fine vengono avviati investimenti per 254 milioni di euro nel Mezzogiorno che si aggiungono ad altri 288 milioni già impegnati da Sicilia, Sardegna e Campania.

3) Digitalizzazione completa della pubblica amministrazione per rendere fruibili on line tutti i suoi servizi. Verranno spesi altri 161 milioni, in particolare nel Sud.

Si tratta di piccoli passi dopo che, nel precedente governo, gli 800 milioni per la banda larga, promessi dall'allora ministro per lo Sviluppo

Paolo Romani, erano stati dirottati ad altri fini, dopo un braccio di ferro tra lo stesso Romani e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Sullo stop aveva pesato anche il mancato accordo tra Telecom e gli altri operatori sul progetto dello stesso Romani di costituire una società mista per le Ngn, le reti di nuova generazione a banda ultralarga. Il successore di Romani, Corrado Passera, insieme con il collega della Coesione, Fabrizio Barca, ha ripreso in mano i vari dossier e questa settimana sarà lanciato il quarto bando di gara nell'ambito del «Piano nazionale per la banda larga», per un investimento di 95 milioni di euro finalizzato a portare la connessione veloce a 358 mila cittadini residenti in Sicilia, Basilicata, Campania, Marche, Molise, Lazio, Toscana, Veneto e Sardegna. Si tratta di interventi micro ma indispensabili, perché secondo il monitoraggio dello stesso dicastero dello Sviluppo, «la copertura del servizio a larga banda non risulta uniforme tra le aree metropolitane e aree a bassa densità di popolazione, dove l'investimento non assicura una remuneratività in tempi brevi». Resta da vedere come sarà affrontata la questione strategica della banda ultralarga.

Il recente rapporto Istat ci ha intanto ricordato che nel 2011 meno della metà delle famiglie ha una connessione veloce: il 45,8%, un valore che scende al 37,5% nel Sud. La media europea è del 61%. Volete qualche altro confronto internazionale? Basta andare su netindex.com, che registra la velocità media delle connessioni Internet in tutti i Paesi. L'Italia, con 4,9 Mbps, si trova attualmente al 73esimo posto nel mondo, dove la media è di 9,8 megabit, dietro non solo a tutti gli altri Paesi occidentali, ma anche a nazioni come il Kazakistan, la Thailandia, la Turchia e la Mongolia. Nell'Europa a 27, dove la velocità media è di 13,6 Mbps, siamo al penultimo posto, battuti solo da Cipro. Nei Paesi Bassi viaggiano a più di 25 megabit, in Germania a 15,3, in Francia a 13,2, nel Regno Unito a 11,7, in Spagna a 11.

Senza lo sviluppo della banda larga l'Italia è «sull'orlo della recessione in serie B», ha detto lo scorso giugno il presidente dell'Autorità per le comunicazioni, Corrado Calabrò, nella relazione annuale al Parlamento. Per capire quanta strada resti da fare, basti dire che la quota di collegamenti veloci (nemmeno velocissimi), cioè quelli oltre i 10 megabit al secondo, è pari all'8% del totale.

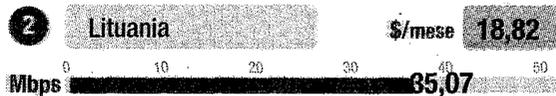
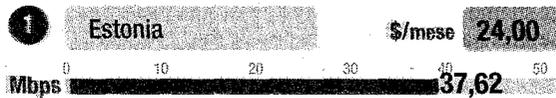
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si punta a digitalizzare del tutto la pubblica amministrazione per rendere fruibili on line i servizi. Si investiranno 161 milioni, in particolare nel Sud

Velocità e costo di internet in Europa

Valori medi Fonte Net Index Mbps = Megabit al secondo



Media in Europa



Velocità
Mbps **13,66**

Costo Megabit/secondo
\$ 4,97

